



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Intervento alla conferenza nell'ambito della presenza della Polizia cantonale a
Ticino informatica
Lugano, 23 ottobre 2002

Gentili Signore,
Egregi Signori,

Un saluto cordiale a tutti voi per la partecipazione a questa conferenza. La vostra numerosa presenza testimonia l'estrema attualità della tematica.

Il mio ruolo in questo contesto non è quello di approfondire gli aspetti tecnici, sociologici e giuridici in relazione alla tutela dei minori in rapporto alla rete internet. Saranno gli autorevoli relatori che mi seguiranno - e che voglio salutare nonché ringraziare per la loro presenza e per aver accettato la collaborazione con la Polizia cantonale - saranno loro, dicevo, a precisare i vari contorni settoriali che il tema propone.

Raccolgo invece volentieri la parte di introdurre questa conferenza. Come padre, e quindi come qualsiasi cittadino di questo nostro Cantone, ma anche come politico la nascita di internet e il suo utilizzo hanno da subito suscitato un misto di ammirazione, ma anche di preoccupazione.

Iniziamo subito allora con il lato "preoccupante" di internet: i recenti fatti legati alla pornografia dura e alla pedofilia attraverso internet hanno messo drammaticamente sotto gli occhi di tutti quali possono essere le utilizzazioni negative della rete. Già sapevamo di queste aberrazioni. E qui colgo l'occasione per ringraziare tutte le associazioni e gli enti che negli ultimi anni si sono impegnati per evidenziare queste gravi problematiche e che hanno svolto un'azione di sensibilizzazione e quindi di prevenzione.

Nello stesso tempo però conoscevamo i limiti - di natura soprattutto tecnica - di un intervento restrittivo e repressivo. La nostra legislazione ha però saputo adeguarsi ed adattarsi, e di questo parlerà in modo più puntuale la procuratrice pubblica Claudia Solcà.

Questi recenti fatti, dicevo, hanno posto a tutti noi interrogativi pesanti. La notizia di questa inchiesta, la sua ampiezza è stata credo per tutti noi come una sonora sberla. Ma ha fatto però aprire gli occhi a parecchia gente.

La nostra reazione non può però essere solamente di sdegno. Se così fosse si correrebbe il grande rischio di dimenticare presto tutto il problema, allentando poi inesorabilmente la nostra attenzione.

Per questo credo che la presenza della nostra Polizia a questa rassegna dell'informatica ed in modo puntuale questa conferenza consentano di mantenere accesi i riflettori. Ma in più questa presenza permette un approccio positivo al tema.

E qui giungo dunque all'altra faccia del "pianeta internet". Non possiamo non vederne i lati positivi. Collegamenti rapidissimi ci fanno entrare in possesso di informazioni che soltanto 5 anni fa avrebbero richiesto, per la loro raccolta, giorni se non settimane di tempo. Tutte le varie discipline sono contenute in internet e tutti vi possono, teoricamente, accedere. Sul termine teoricamente mi permetterò in seguito di ritornare. Per questioni professionali, per problemi di ricerca e di studio internet può fornire risposte eccezionali. Soprattutto i nostri figli, le nuove generazioni hanno ed avranno a disposizione uno strumento efficacissimo.

Per questo è impensabile, a mio modo di vedere, provare esclusivamente sentimenti di paura e di preoccupazione nei confronti di internet. L'esposizione che ci ospita ci dimostra i passi che sono stati fatti negli ultimi tempi e ci prospetta le novità del prossimo futuro nel campo informatico e della comunicazione. Siamo chiamati a convivere con queste innovazioni, ma in particolare siamo chiamati a sfruttarle adeguatamente per il nostro benessere e per il benessere di tutti.

L'azione di sensibilizzazione avviata dalla Polizia cantonale dunque ha ed avrà - lo spero - il grosso merito di informare correttamente l'utente di internet. Non solo i più giovani, ai quali l'azione sembra - solo apparentemente a mio modo di vedere - rivolgersi. Soprattutto sono gli adulti, sono i genitori a dover comprendere le potenzialità di internet, a capire correttamente la sua eventuale pericolosità e dunque a fornire indicazioni puntuali nei confronti dei loro figli per un utilizzo corretto, performante e produttore di internet.

Prima di concludere questo mio breve intervento e quindi di passare la parola agli esperti, permettetemi di ritornare sul concetto secondo cui tutti possono accedere a internet. Questo è vero solo teoricamente, come ho detto. Soltanto chi dispone delle apparecchiature tecniche lo può fare. Ci siamo così accorti come la nostra società corra il pericolo di uno sviluppo a più velocità, con grossi rischi di esclusione e quindi di mancato beneficio per coloro che - permettetemi il luogo comune - non rimangono al passo con i tempi.

Una riflessione questa che ho fatto anche all'interno del mio lavoro quale direttore del Dipartimento delle istituzioni. Già oggi l'amministrazione cantonale permette ai cittadini, tramite internet, di entrare più facilmente in contatto con i servizi offerti. E la strada nei prossimi anni sarà quella di ulteriormente migliorare i rapporti Stato-cittadino. Ma, ci chiediamo, quali saranno le conseguenze per coloro che non entreranno mai in questa dimensione?

Proprio per cercare di dare una prima risposta a questo interrogativo, e soprattutto per prospettare concrete contromisure, il Consiglio di Stato ha di recente accolto un messaggio presentato dal mio Dipartimento che va in questa direzione. Lo avrete forse letto ieri sui giornali. Accanto alla proposta di pubblicare su internet le sentenze della nostra magistratura, viene parallelamente avviato lo studio detto "*Digitale Divide*". Vorremmo capire, con questo studio, come evitare di escludere una parte dei nostri cittadini dai servizi che oggi, ma soprattutto domani, l'amministrazione offrirà alla popolazione. E' un primo progetto; ma mi auguro che potrà avere un positivo seguito.

Concludo questa mia breve parte introduttiva portando il mio plauso all'iniziativa intrapresa dalla Polizia cantonale. Nella convinzione soprattutto che la campagna di sensibilizzazione si inserisce su un giusto percorso di sostegno ai cittadini confrontati con le nuove tecnologie e nella speranza che la stessa possa - assieme ad altri sussidi - contribuire a informare correttamente e puntualmente soprattutto i nostri giovani e i loro genitori.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento delle istituzioni